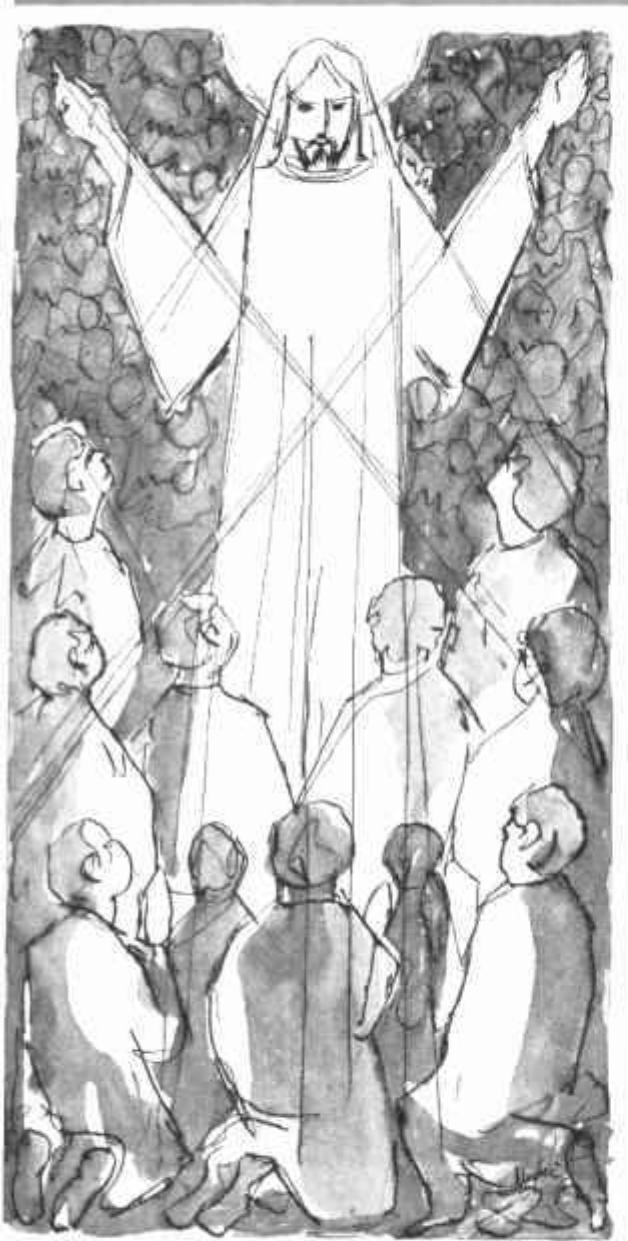


# EVANGELIZARE

... PAUPERIBUS MISIT ME



MATER  
ORPHANORUM

OTTOBRE 1963

ANNO II

NUMERO 10

**BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE  
PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA DIRETTA DALLA  
CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"**

**R O M A**

## **Sommario**

	Pagg.
<b>L'eco del Divino Maestro</b> . . . . .	1
Il Santo Rosario (Padre Tito)	
<b>Pensiero Mariano</b> . . . . .	3
Regina Sacratissimi Rosarii (Padre Semeria)	
<b>Alla Sorgente</b> . . . . .	4
Notizie Storiche dell'Opera nostra (Padre Minozzi)	
<b>Setaccio</b> . . . . .	7
<b>Parliamo tanto di ...</b> . . . . .	8
Sofisticatori (Don Rodolfo Atzeni)	
<b>La buona stella</b> . . . . .	9
<b>La pagina della carità</b> . . . . .	10
<b>Itinerari</b> . . . . .	11
Da Potenza a Monticchio con gli Ex (Giovanni Anelli)	
<b>La luce che illumina ogni uomo</b> . . . . .	12
L'impenetrabile mistero - La SS. Trinità (Don Antonio Fragoletta)	
<b>Chiesa di Cristo luce alle genti</b> . . . . .	14
<b>La "Sveglia"</b> . . . . .	15
La parola dell'Assistente (Don Egidio Parueli)	
Il primo Raduno Nazionale dagli Ex a Potenza (Giovanni Anelli)	
<b>Dalle Case nostre</b> . . . . .	31
Borgo San Pietro — Seminario	

In copertina: "Lasciate che i fanciulli vengano a me" — Severio Ungheri.

Imprimatur † MARCELLUS MORGANTE, Ep. Asculanus in Piceno  
 Direttore Responsabile: Padre TITO PASQUALI  
 Autorizz. Trib. Roma Numero 8504 del 20 febbraio 1962 Sped. in Abb. postale Gruppo III

# Evangelizzare

BOLLETTINO MENSILE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO  
D'ITALIA DIRETTA DALLA CONGREGAZIONE RELIGIOSA DE "I DISCEPOLI"  
Direzione - Redazione - Amministrazione: Via dei Pianellari, 7 - Telefono 651409 - C. c. p. 1-9019

ROMA



L'ECO DEL DIVINO MAESTRO

## Il Santo Rosario

**N**EL MESE DI OTTOBRE è raccomandata la recita del Santo Rosario. Oh Rosario benedetto, preghiera dolce, antica e nuova, sempre di attualità!

Ad esso è legato il nome di Benedetto da Norcia, il nome di Domenico di Guzman, il quale se ne servì di scudo e d'arma nella dura lotta contro gli Albigesì.

Dopo il secolo XIII la recita del Santo Rosario subì un rallentamento. Fu il trionfo della battaglia di Lepanto (1571) a rinnovarne il fervore. Il Sommo Pontefice san Pio V, mentre a Lepanto si battevano le forze cattoliche contro quelle della Mezzaluna, chiamò alla preghiera tutti i fedeli di tutta l'Europa minacciata e impegnò la sua battaglia senza armi, solo con la forza del Santo Rosario. E la Croce battè la Mezzaluna. Fu stabilita allora la Festa del Santo Ro-

sario nella prima Domenica di ottobre. La recita di quella che possiamo definire il Salterio di Maria, come fu chiamata nei primissimi tempi, rientrò in tutte le famiglie cristiane.

È preghiera che riscalda ogni devozione e diventa meditazione preziosa, perchè, oltre il Pater e l'Ave e il Gloria, offre alla nostra contemplazione la vita del Cristo, della Vergine, dello Spirito Santo.

Corona vera, collana preziosa di devota solenne preghiera! Fino a poco tempo fa si recitava in tutte le famiglie cristiane raccolte a sera attorno al simbolo sacro della famiglia, attorno al focolare, davanti alla fiamma scintillante, anch'essa simbolo della fede.

Ora viviamo in tempo di perduta fede. La preghiera evade dalla famiglia, il Rosario non si recita più. È spento anche il fuoco nei focolari. E ci si perde in conversazioni inutili,

*ascoltando la radio in quel che è bene tacere, turbando la vista e il cuore davanti alla televisione che ha violato la intimità delle famiglie. E intanto è sperimentatamente vero quel che dice sant'Alfonso Maria dei Liguori che chi non prega si dannava.*

*La famiglia senza preghiera si sgretola, si disperde. Vi si spengono gli ideali, vi penetra il vizio, si sotterra l'amore.*

*Ecco il mese di ottobre. Ritorniamo al Santo Rosario. Cari Ex, cari figliuoli dei nostri Istituti, carissimi amici e lettori, anch'io vi invito al Santo Rosario.*

*Il Pater noster ci ottiene l'avvento del Regno di Dio, che è regno di amore e di pace, e l'elargizione del*

*pane quotidiano: pane di vita temporale, pane di vita spirituale ed eterna. Ci ottiene la remissione dei peccati e l'allontanamento dal male.*

*L'Ave Maria, il saluto angelico, chiede alla Vergine la sua assistenza per il tempo come per l'eternità.*

*Il Gloria è l'inno divino che innalziamo alla SS. Trinità, tale che sprigiona il calore dell'affetto da ogni anima credente per l'omaggio alla Trinità divina.*

*Santifichiamo il mese di ottobre, ritorniamo alla preghiera, nostra forza e nostra salvezza. Rientri il Santo Rosario nelle famiglie e riporti in esse la gioia e il trionfo di ogni virtù santificatrice.*

**PADRE TITO**

---

## ALLA VERGINE MADRE

O Madre di Gesù e madre nostra, Maria, madre di pietà e di misericordia, a Te ricorro, umile figlio tuo, per la tua protezione materna.

Sii tu la celeste consolatrice dei miei dolori, il sostegno nelle tentazioni, il porto sicuro nelle tempeste.

Ingiglia, o Vergine Immacolata, di perenne candore l'anima mia, e fa che, a Te mirando, si renda sempre più degna del suo sposo divino, Cristo Signore.

Ogni bellezza, o Madre, trionfi nel mio cuore per Te: ogni virtù scompaia nel tuo nome.

Stendi la tua benedizione potente su tutti i miei cari, e splendi continua su noi, dolce speranza dell'eterna vita!



*Regina*

SACRATISSIMI ROSARII



**T**RE SORTE DI MISTERI la Chiesa ci fa contemplare successivamente nel Rosario, tre misteri che sono la sintesi della vita presente e della futura, la sintesi di ciò che intorno all'una e all'altra la Chiesa ci fa credere e sperare.

Gaudio e dolore sono il compendio della vita presente. Il tempo è una vicenda perpetua di luce e tenebre; la luce non sarebbe così lieta se le tenebre non la precedessero; e le tenebre senza la luce, non sarebbero così cuppe. Si avvicinano, nelle stagioni, il calore torrido e il freddo acerbo.

Anche la vita umana è così: vicenda di gioia luminosa, calda, e di dolori freddi, oscuri come l'inverno e la notte. A questa vicenda provvida non può sottrarsi nessuno.

Nei giorni della gioia quasi per istinto noi temiamo il dolore, e nei giorni della tristezza per un istinto analogo contiamo sullo spuntare della gioia. Il Cristianesimo non ha cambiato questo stato di cose, ma appunto perchè è dottrina di vita, ci ha insegnato, c'insegna come si gode, come si soffre.

Come si gode... Bisogna cercare le gioie migliori e più alte, che sono le gioie dello spirito. Purtroppo uomini carnali e animali, noi siamo portati, per corrotta natura a cercare le nostre gioie più in basso nella materia e a cercarle superficialmente. Ci seducono le gioie cattive e le gioie frivole. Il Cristianesimo c'insegna che le migliori

gioie vanno faticosamente conquistate, come faticosamente bisogna cercare le acque fresche sotterra giù in fondo. E le gioie non cattive vanno godute con parsimonia, con moderazione. Noi ci lanciamo nel godimento, non sappiamo in esso serbare modo e misura.

Il Cristianesimo, con l'esempio di Gesù e Maria, c'insegna a dominare noi le gioie, invece di lasciarcene dominare e conquistare.

Più importanti ancora le lezioni sul dolore. Il Cristianesimo ci ha insegnato e c'insegna che il dolore è necessario ed è fruttifero. Al dolore non è sfuggito neanche Gesù; come potremmo pretendere di sfuggirvi noi?...

Ma col dolore Gesù ha redento il mondo; perchè al calice del dolore che purifica e redime non accosteremo volentieri le nostre labbra?

Tali austere e nobili lezioni sul dolore e la gioia presente, il Cristianesimo compie, schiudendoci dinanzi la prospettiva della gloria avvenire che non ha fine giammai. Quella gloria di cui le gioie presenti sono un meschino preludio e saggio, quella gloria che dei dolori presenti sarà la ricompensa.

Il Rosario è il compendio della vita, è una lezione che noi dobbiamo ripetere spesso, perchè la vita abbia gioie nobili, dolori confortanti, speranze di eternità.

Padre Giovanni Semeria



---

## NOTIZIE STORICHE DELL'OPERA NOSTRA

---

Nessuna casa ebbe vita facile, ma nessuna ci tormentò quanto Potenza. Impossibile rimaner dov'eravamo e svilupparvi un'azione educativa seria; impossibilissimo aumentare il numero dei ricoverati, nonostante i casi estremamente penosi che ci s'affollavano ogni giorno.

Dove andare? Studiammo tutte le soluzioni immaginabili senza poter venire a capo di nulla. Non case da comprare, non terreni per costruirle.

Puntammo alla fine l'occhio su qualche padiglione delle costruzioni manicomiali al Rione Santa Maria, ma trovammo bloccato nettamente il passaggio. L'allora capo dell'Amministrazione Provinciale, il Dottor Pacilio, s'era ostinato a voler completar a qualunque costo il manicomio, pur non avendo un soldo per farlo. E accanto a lui, per suo rincalzo, se ce ne fosse stato bisogno, un amico nostro, uno che ci fu realmente sempre amico generoso in tutto, tranne in questo in cui fu ostilissimo, il Professor Giulio Gianturco, chirurgo d'autentico valore e animo indubbiamente nobile, il quale s'era messo in mente di creare a Potenza un centro ospitaliero vasto in appoggio a una facoltà universitaria di medicina: come Bari e meglio di Bari. Io non potevo, per l'amore che d'anno in anno mi cresceva per la povera Basilicata, contrastare in cuor mio, il sogno animoso di Giulio; ma lo vedevo chiaramente, con più acuto senso della realtà, irrealizzabile a prova, e m'inquietavo perciò, urtato dalla sua allucinata fissazione, e continuavo a bussare, bussare per gli orfani, i poverelli che non sapevo dove raccogliere e che mi sembravano, in definitiva, più meritevoli, dal punto di vista sociale, d'assistenza che i matti i quali bene o male vivacchiavano ad Aversa.

Ogni volta che s'adunava la Deputazione Provinciale, io ero a Potenza per perorare la causa. Parlavo personalmente con tutti, tutti cortesemente promettevano e tutti al momento opportuno si squagliavano. Fu una campagna sibrante che durò anni. Ne perdetti di notti per correr su e giù senza concluder nulla! Nessuno ha amato Potenza quanto me.

Taluni, come lo stesso Pacilio, mi sollecitavano subdolamente a piantarla, a portar le tende altrove, tra gente migliore — soffiavano —, a Matera, a Montescaglioso, a Tricarico; altri mi spingevano ad Avigliano dove mi offrivano un Ospizio orfanile di non lieta fama; altri a Melfi e più lungi; io no, non volli;

risoluto, solo resistetti alle pressioni interessate e non abbandonai, non pensai neppur un attimo d'abbandonar Potenza, la poverissima e dilettezzosa Potenza. Seguitai a soffrire, a tempestare l'universo, a pregare, a sperare tra quegli interminabili pettegolezzi rissosi di chi si litigava per scemenze, si beccava per nulla, nell'ira di torti insussistenti, per voglia di rubacchiare torbidamente all'ombra delle grandi frasi.

Chiesi un po' di terreno almeno, una striscia verso la stazione superiore, un relitto all'imbocco del Rione; feci progetti su progetti, nulla.

Giobbe si sarebbe stancato.

Ciò mentre pellegrinavo di paese in paese, per l'intera regione, a studiare le possibilità di istituzioni assistenziali e a scovare gli orfanelli di guerra, a farli iscrivere come tali nei registri comunali, a procurar loro qualche sussidio, quando non mi riusciva ricoverarli, dai fondi stanziati dalla legge che nessuno conosceva, nessuno cercava, sapeva cercare.

Le statistiche! Allora divenne piena in me l'irrisione per le statistiche ufficiali. Autentica buffonata, quasi sempre. Se non era io, la mia accorata passione pe' poveri, gli orfani di guerra in Basilicata sarebbero apparsi come una trascurabilissima quantità. E non in Basilicata soltanto, ma nella maggior parte delle contrade meridionali ch'io ebbi l'affettuosa premura di visitare quasi casa per casa. Le così dette autorità non se ne occupavano affatto, salvo rarissime eccezioni, affaccendate in ben altri interessi. Tanto numerosi i bambini — dicevano — che non val la pena di perderci tempo: lasciarli stare bisogna; vengano su da sè; li alimenta il sole.

Numerosi!... Vero, ma quanti ne sfiorivano anzi tempo, quanti erano contagiati dalla tisi e dalla lue — un malanno che il Mezzogiorno scarsamente conosceva e che ebbe, purtroppo, in tremenda eredità dalla guerra, dalla ignominiosa abiezione delle retrovie — che spaventosamente falciavano nelle ignobili promiscuità delle tane abitative dove su uno stesso lurido giaciglio s'aggrovigliavano a notte, stravolti dall'afa sudosa, diecine d'esseri umani d'ogni età e d'ogni sesso.

Una volta forzai a venir con me un Prefetto che mi ripeteva l'insulso ritornello, ma con animo ingenuo, senza malizia, da credulone superficiale. Quand'egli vide, da canto a me, ai miei cenni, su mie indicazioni, folle di creature lacere, smunte, sporche, gialle di malaria, cadaveriche per lo sfacelo della tubercolosi, rose dalla lue di cui eran fetide le strade da letamaio, arrossi di vergogna e di pietà e mi supplicò di riportarlo indietro per non farlo morire di pena.

Con la falsità grossolana dei pretesi dati statistici crollava mano mano che penetravo dentro l'autentica vita meridionale, il mito così ripetutamente sbandierato dalla retorica borsa d'una compatta, infrangibile, quasi adamantina famiglia fiorente inviolata e inviolabile per le regioni del sud: suprema garanzia di moralità nazionale, nobile orgoglio delle genti nostre.

Ahimè, che tristezza la quotidiana esistenza! Fragilissimi i vincoli più sacri, alla deriva i giuramenti più solenni. Frequenti se non ordinarie le unioni posticce, le doppie famiglie; numerosi i figli naturali, numerosissime le creature di nessuno.

Questa la realtà cruda che spezzava l'animo, batteva ogni più ostinato ottimismo.

Mentre poi la religiosità cattolicamente praticata — non dico vissuta! — appariva inesistente. Poche femminucce in Chiesa, rarissimi vecchi, nessun giovane, nessun uomo così detto serio e intelligente.



Chiasso rumoroso solamente nelle sagre paesane con interminabili processioni di orrende statue fra sparatorie selvaggie. Gara di forza spavalda, di violenza brutale tra un santo protettore e l'altro, di paese in paese, in ridde scapi-gliate di avvinazzati sadicamente urlanti contro l'universo.

Abitudini pagane, superstizioni volgari, abiette spesso, indecentissime...

Tale il Mezzogiorno che a me, pellegrino d'amore, veniva rivelando via via le sue piaghe nascoste, il suo vero volto martoriato.

Avendolo accennato non ricordo più in che articolo, un letteratucolo di professione rispose di su un giornale siciliano ch'io calunniavo il Mezzogiorno. Di rimando gli chiesi s'egli avesse mai girato per i paesi meridionali come stavo facendo io, se fosse mai entrato per i tuguri, le topaie della povera gente, se si fosse mai guardato attorno senza gli occhiali di rosa: non rispose, non si fece più vivo.

PADRE GIOVANNI MINOZZI

## ABBONAMENTI E RINNOVI

*A cominciare da questo numero verremo via via pubblicando gli elenchi di coloro che rinnovano l'abbonamento o che si abbonano per la prima volta alla nostra rivista.*

(Registrati a partire dal primo settembre 1963)

Romano Mons. Francesco - Gerace Superiore	L. 1000	D'Andrea Giuseppe - Potenza	L. 1000
Praianò D. Michele - S. Bernardo	» 1000	Lotito Michele - Potenza	» 1000
Marvulli Antonio - Bari	» 1000	Pace Antonino - Filiano	» 2000
Conca Adelinda - Roma	» 1000	Bohicchio Leonardo - Lagopesole	» 2000
Falciola Enrica - Potenza	» 1000	Fiori Spartaco - Roma	» 1000
Ricciardelli Bruno - Melfi	» 1000	Alciati Ubaldo - Roma	» 1000
Mattozzi Maria Rosaria - Ofena	» 1000	Labriola Antonio - Sala Consilina	» 15000
Dal Pozzo C.ssa Iolanda - Canale d'Alba	» 2500	Coviello Angelo - Potenza	» 1000
Carrega M.ssa Lodovica - Firenze	» 2500	Cosentino Nicola - Matera	» 2000
Menanno Giuseppe - Campobasso	» 10000	Di Tommaso Nicola - Potenza	» 10000
De Corleto Antonio - Corleto Perticara	» 1000	De Rosa Ettore - Oppido Lucano	» 1000
Spagnoli Mario - Roma	» 1000	Di Luzio Antonio - Roma	» 1000
Lombardi Vittorio - L'Aquila	» 1000	Coviello Domenico Antonio - Lagopesole	» 1000
Gilibianco Coniugi - Napoli	» 1000	Palumbo Teodoro - Roma	» 2000
Fontana Maria - Roma	» 1000	Simone Pietro - Rotondella	» 1000
Brandi Domenico - Cantalupo nel Sannio	» 3000	Monaco Bruno - Roma	» 1000
Rubei Maria e sorella - Roma	» 1000	Ferrandina Francesco - Salerno	» 1000
Flamini Giuseppe - Roma	» 1000	Di Piero Tommaso - Lecce	» 1000
Putti Mario - Roma	» 1000	Sideri Icilio - Lanciano	» 2000
Diardo A. Raffaele - Potenza	» 3000	Viti Wais - Napoli	» 4000
Carriera Giuseppe - Pietracatella	» 5000	Savino Giuseppe - Montemilone	» 1500
Pea Guido - Labico	» 1000	Farelli Alfredo - Roma	» 1000
Mente Biagio - Potenza	» 1000	Giovanetti Antonietta - Loreto Aprutino	» 1000
Lo Buono Vincenzo - Bisaccia	» 2000	Russo Anna Maria in Giacomino Pisticci	» 1000



# SETACCIO

*Che ruzzolo il setaccio! Da sud a nord e poi a ovest e poi ancora a sud. Naturalmente con una rinfidata al centro. E farina a non finire. Fior di farina di ricordi, di ansie di rinnovate speranze.*

☞ Questo mi preme dire, che il setaccio ha vibrato come arpa ad ogni incontro, previsto o no, di vecchi e più recenti Ex, sia nella nebbietta già autunnale di Milano che nella prima bavetta fresca di Potenza. In tutti una simpatia sola, un ricordo sincero o scanzonato, ma sempre nostalgico, del famoso: « quand'io ero... ». Peccato che per un complesso di ragioni, non pretestuose ma valide purtroppo, a Potenza sia mancata la presenza fisico dei più lontani, che avrebbero trovato nel calore amicale l'atmosfera più propizia per far intendere la loro voce per nuove soluzioni, anche ardite. Ma il seme c'è e il tempo riuscirà a maturarlo, se non manchi il calore.

☞ Leggo che in Russia (diventata sede delle americanate) s'è trovato vino di due o tre mill'anni fa. Lo dicono ancor buono quantunque immerso, sigillatissimo però, nell'acqua marina. Non resisterà e non diventerà più buono il fraterno caldo nostro, non gelato nel freddo dell'egoismo, ma surriscaldato dagli ideali più belli della cristiana unione?

☞ L'argomento del mese è la Scuola e, mentre sorridiamo speranti alle legioni, anelanti (più o meno) al sapere, che si sono avviate verso le aule e i banchi (realtà e... in via di reperimento) delle moltissime scuole (reali o... in progetto), auguriamo che docenti e discenti raggiungano, con il senso del dovere la metà (o forse basterebbe la metà) delle loro aspirazioni!

☞ Un inventore americano avrebbe scoperto un dispositivo "infallibile" per

*disintegrare le bombe atomiche che già viaggiassero per l'aere. Eppure ci sarebbe pronto (se si desse ascolto alla carità del Dio dell'Amore) un qualcosa che potrebbe impedirne la costruzione addirittura. Quante complicazioni per non accettare umilmente, per non praticare fedelmente.*

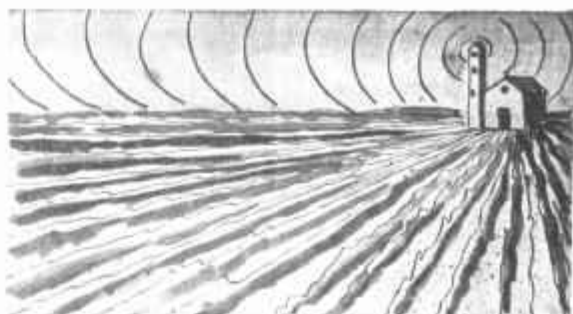
☞ Viaggiando s'impara. Rotolando sul treno, il setaccio ha ascoltato, fra l'altro, un discorsetto di pedagogia spicciola che ama riferire. Un papà e una mamma di una famiglia, non numerosa ma numerosissima, han di fronte una coppia di non recenti sposi: la moglie sofisticatissima e... senza figli. Il setaccio coglie alcuni particolari delle fitte confidenze che si intrecciano tra le gentili signore, tralasciando i prodromi e accennando appena all'— Ah! povera me! — di stupore e... di compassione, quando in una fotografia la sofisticatissima scorge un... collegio di figlioli. « Ma come è possibile educarli? », chiede la preoccupata. « Signor' », risponde la serena, « quando dico bravo a uno, s'incoraggian tutti; quando strillo o castigo uno, pure gli altri sentono ». « Ma mantenerli? ». « Si lavora, signora mia, e Dio benedice; i piccoli sono a casa, i grandi sono a posto, due sono in collegio, uno in Seminario, a Ofena. (Qui il setaccio ha appizzato le orecchie). Credetemi a me: quando s'è con Dio, la fatica è buona e il resto vien da sé... ». Il rullio del treno parve allora al setaccio cullare la certezza di chi si affida con tanta semplicità alla Provvidenza.

*E sia questa parola a far pensare che i guai, con colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore. La solita conclusione della solita povera gente, piena di sapienza perchè piena di fede.*

Il Cruscaio

PARLIAMO  
TANTO DI...

**SOFISTICATORI**



Quando Dante nel suo *Inferno* dispone i peccatori, assegna « ai frodatori in chi si fida » (traduci: sofisticatori moderni) la parte più bassa, più dolorosa, più lontana da Dio.

Il motivo è evidente: c'è il massimo della malizia.

Ma io credo che, se il nostro Dante avesse letto le cronache di questi ultimi mesi, avrebbe inventato per i moderni sofisticatori un cerchio ancora più basso. I frodatori danteschi hanno danneggiato un numero ristretto di persone, i sofisticatori moderni la gran massa dei consumatori.

Ecco alcune spigolature:

Olio d'oliva ricavato dalla nafta; formaggio confezionato con sostanze che van bene per fabbricare i manici degli ombrelli; vino fatto col sidro; latte a base di perborato di sodio; carne al soffito; pesce all'acido bórico; pane croccante e morbido mediante ingredienti chimici giudicati cancerogeni... e la triste filastrocca potrebbe a lungo continuare.

Ma insomma: che roba noi mangiamo?

Come giudica la Morale cristiana i sofisticatori?

Gesù parla chiaro: « Non rubare; non uccidere » *Lc. 18, 20.*

Il sofisticatore fa l'uno e l'altro.

Perciò adulterare i generi alimentari; togliere loro il potere nutritivo, diminuirlo e persino rendere nociva la loro somministrazione - è vero e proprio delitto contro i principi della morale cristiana; e costituisce vera colpa contro la giustizia e la vita di infinite persone ».

Si può quindi e si deve affermare che la frode alimentare è colpa morale. C'è alla base una sete sfrenata di guadagno che ha come legge la slealtà e la falsità. Il Santo Padre Pio XII, in un discorso tenuto ai Commercianti il 22 giugno 1956, diceva queste testuali parole: « Importa quindi opporsi energicamente a tutto ciò che potrebbe turbare il clima di lealtà e di confidenza che deve regnare tra i produttori ed i distributori, presso i distributori stessi e nelle loro relazioni coi clienti ».

Ma il clamoroso scandalo della sofisticazione dei generi alimentari è solo un piccolo aspetto di un altro fenomeno meno sentito e meno notato: « la sofisticazione della coscienza umana e cristiana ».

La mania del trucco ha preso un po' tutti: « far figura » ecco la parola d'ordine. Studiarle tutte per apparire quello che in realtà non si è: basta l'etichetta, la comparsa, l'impressione esterna.

Questo fatto è noto a tutti. Già si sa in partenza che io cerco di buscherare te e che tu cerchi di buscherare me. Nel retroscena non c'è soltanto una ridda di cambiali protestate in banca, ma una coscienza sfiducia reciproca che sfalda

le amicizie, le ditte, la società. Fare il doppio gioco, sino a qualche tempo fa, era un tradimento. Adesso è di moda ed è consacrato con formule come queste: « Centro sinistra »; « Centro destra ». Il centro che va a sinistra o a destra è « sofisticato »: non è più centro.

Un noto pubblicitario americano ha detto: « Datemi cento milioni di dollari per la propaganda ed io farò credere a tutto il mondo che il deserto del Sahara è più delizioso della costa azzurra ». Ma il deserto non cambia. La sofisticazione è il deserto della nostra società. Potrà fiorire solo con il ritorno alla leale onestà della morale cristiana.

DON RODOLFO ATZENI



✧ La ✧  
BUONA  
STELLA

L'opera più bella dell'uomo è all'uomo giovare.

(Sofocle)

Dividere con i poveri i benefici della propria vita è il vero compito dell'amore.

(Lacordaire)

Voler essere poveri senza incomodo è ambizione troppo grande, perchè è volere l'onore della povertà con i comodi della ricchezza.

(San Francesco di Sales)

Purtroppo sono numerosi quelli che si gloriano del nome di poveri, ma a quali condizioni? Di non mancare di nulla.

Si dicono amici della povertà, ma quando gli amici veri della povertà si presentano, cioè la fame, la sete, l'indigenza, l'umiliazione, il sacrificio, li fuggono quanto più possono.

(G. Bertani)

Per renderci quant'è possibile meritevoli d'esser chiamati amici di Gesù, dobbiamo fare lietamente, a cuore aperto, con franca e schietta generosità quel che Egli ci comanda, ch'è poi il nostro bene autentico, l'unica gioia che dal profondo l'anima sana ardentemente brama.

Allora sicuramente Gesù verrà a noi e del cuor nostro farà il tabernacolo del suo amore.

(P. G. Minozzi)

# La pagina della Carità



*Dare occorre, senza limitazioni, dare a tutti sempre, senza mai strogarsi sui meriti altrui, dare guardando solo, con occhio puro, ai bisogni di chi de-  
v'essere soccorso.*

(P. G. Minozzi)

*La carità è il grande comandamento della Legge, così grande che può parere e dirsi in qualche modo il solo: in realtà riassume, compendia in sé tutti gli altri. La carità è la chiave della creazione, della redenzione, della santificazione.*

(P. G. Semeria)

Rev.de Suore del SS. Sacramento - Roma	L. 10.000
Gr. Uff. Cav. del Lavoro Anacleto Gianni all'Istituto Femminile di Amatrice	L. 50.000
Don Pietro Iadarola - Fragneto Monforte per SS. Messe	L. 10.000
Prof. Giuseppe Favale - Santa Margherita Ligure per SS. Messe	L. 10.000
Prof. Giuseppe Favale - Santa Margherita Ligure	L. 350.000
Rev. Don Giuseppe Di Gregorio - Cantalupo nel Sannio per SS. Messe	L. 43.200
Signora Carmelina Sommella - Firenze Offerta per il Seminario	L. 5.000
Supreme Financial Secretary Americo A. De Martinis per la Supreme Lodge of Order Sons of Italy in America — Philadelphia per l'Istituto di Cassino	1.000 dollari

**Benedici, o Signore, tutti coloro che ci fanno del bene nel tuo Nome!**



## Itinerari

### **Da Potenza a Monticchio con gli Ex**

Da Potenza a Monticchio si corre in auto per circa 60 Km. sulla asfaltata Potenza-San Nicola-Castel Lagopesole Rionero-Monticchio Laghi.

Ridente il gruppo di frazioni in quel di Avigliano; indimenticabile la visione dell'antico Castello di Lagopesole.

Oltrepassammo il maniero, oggetto di ammirazione dei giovani, che osservavano la sua posizione, imprevedibile nel Medioevo, e discutevano sulle possibilità di un assalto odierno con artiglierie e tutto il resto. La loro immaginazione si abizzarriva, mentre l'auto velocemente si avvicinava al gruppo del Vulture, il vulcano spento da millenni.

Iniziava la salita, varia di curve; penetrava nei castagneti carichi di frutti spinosi; percorreva in giro il monte, scomparendo sul lato occidentale in una fitta foresta di abeti, di betulle, di ontani, di noci e nocciuoli, fra i quali occhieggiavano, color di rosa, i ciclamini.

Tra le fitte cime e i rami s'intravedevano le linee placide dei due laghi vicini. Sembrava che dalla fiorente piana della parte orientale, popolata di ridenti comuni, si piombasse ad un tratto (mistero delle meraviglie della natura!) in un mondo diverso, selvaggio, preistorico. Ogni traccia di abitazione umana scomparsa; solo un

manto di foresta sulla lunga parete del vulcano, sino alla cima, ove una Croce ed un'antenna dominavano; simboli della fede cristiana che mai tramonta e della civiltà umana che le cammina accanto.

Siamo sulla riva dei laghi. Qualche baracca di rivenditori di oggetti caratteristici del luogo; un ristorante inanimato. Tanta quiete!

M'inoltre sulle rive del lago piccolo: gli alberi vegetano a pelo dell'acqua, densissimi. Le acque calme riflettono le verdi tonalità. Qualche barchetta solca la superficie, silenziosa. Mi sembra di essere nella notte dei tempi, nelle ere preistoriche.

Quanta pace scende nell'animo a chi, attonito, guarda intorno, come in un sogno che parla di cose misteriose e belle. Non vorrei più ripartire! Attaccato alla roccia, fitta di piante, è un convento, fresco nel roseo colore esterno, meta di visitatori e pellegrini. Da un terrazzo, in alto, si vedono i due laghi; nella foresta demaniale alcuni locali nascosti dal verde: forse trattorie per turisti. Sarebbe una profanazione aumentare le costruzioni, togliere il verde; distruggere il senso primigenio della natura, ivi dominante.

Ma il sole tramonta tra nuvole di rosa che aumentano l'incanto. Bisogna partire. Barile ci attende.

GIOVANNI ANELLI



## L'impenetrabile mistero

### La SS. Trinità

La verità che concerne la SS. Trinità è verità di fede, di fronte alla quale la ragione per quanto s'impegna resta sempre impotente, il mistero resta mistero impenetrabile e la sua stessa esistenza non ci è nota, come si è detto, se non per la benigna liberalità di Dio che lo ha rivelato.

Tuttavia, poiché tutto che esiste al mondo è un riverbero della gloria di Dio, noi possiamo trovare nelle creature analogie, somiglianze, rapporti che ci consentono d'intravedere qualche barlume di luce.

San'Agostino e poi San Tommaso, sulla guida della Rivelazione che afferma l'anima umana essere fatta a somiglianza di Dio, guardano alle operazioni dell'anima stessa per tentar di spiegarsi quel che avviene nel segreto intimo della Divinità.

L'anima è spirito libero e semplice, ma vivo ed attivo, come tale pensa, vuole, ama, pensa e conosce riproducendo in sé idealmente le cose, conoscenza che si chiama concetto, idea, verbo, parola mentale. Oltre che alle cose da essa distinte l'anima conosce sé stessa, pensandosi si rivela a sé stessa in un concetto di sé che è come la riproduzione della sua realtà; è come se l'anima si sdoppiasse

in anima pensante (soggetto) e anima pensata (oggetto); questo sdoppiamento si ricompone in un terzo atteggiamento dello spirito per cui l'anima contemplandosi si ama: l'amore è il termine comune nel quale l'anima pensante e l'anima pensata ritornano all'unità.

Trasferendo per analogia il duplice processo in Dio ci è possibile immaginare come essendo Dio Spirito purissimo ed attivo non può avere in sé che le attività dello Spirito che sono pensiero e amore. Come essere pensante (soggetto) Dio non può avere per oggetto della sua conoscenza se non sé stesso.

In questa conoscenza di sé egli applica ed esaurisce la sua infinita capacità di conoscersi: il suo essere divino, la sua divina natura, le sue infinite perfezioni; condensando, riassumendo questa conoscenza completa e sostanziale di sé in una espressione che è l'idea perfetta, l'immagine sostanziale di sé stesso. Si stabiliscono così nell'intimità della Divina Essenza due termini di Conoscente, o Generante, che è il Padre; e Conosciuto o Generato, che è il Figlio. Come nel processo dell'anima, l'attività di Dio non si esaurisce nel Conoscere ma



Generante e Generato si ricompongono nell'unità d'un **Eterno Amore Sostanziale** che effonde l'una verso l'altra le divine Persone; effusione che viene indicata col termine di **spira-zione**; questo eterno Amore Sostanziale è la Terza Persona della SS. Trinità, lo Spirito Santo.

Il P. Lacordaire nella XLVI Conferenza — *La vita intima di Dio* — tratta questo argomento con precisione di Teologo e lirismo di poeta, ampiamente, servendosi della stessa analogia. Ma né lui né altri hanno la più lontana pretesa di aver spiegato il Mistero che resta sempre tale; il solo pensarlo sarebbe follia; ne avverte anche qui Dante:

Molto è chi spera che nostra ragione  
Possa percorrere l'infinita via  
Che tiene una Sostanza in Tre Persone

ma lo sforzo dell'intelletto giova a provare che i più sublimi misteri di Dio, anche se sono infinitamente al di sopra della nostra ragione, non sono

ad essa contrari e che rivelandoli a lei, Dio, tutt'altro che umiliarla, l'ha nobilitata:

*Don Antonio Fragola*

---

---

### ***L'inutile meta***

---

---

Di gorgo in gorgo  
per lo sconfinato deserto  
azzurro,  
Ulisse vaga  
e lo carezza un sogno.  
Ed ecco... la mèta...  
ma poi? Ancora  
sul mare infido,  
ancora sui flutti  
amari:  
un altro miraggio cerca il suo sguardo.  
Sempre l'anima  
insegue un sogno...  
per non morire.

*Vincenzo Pecoriella*

---

---

Sulla tomba del Padre Fondatore la

## **Lampada dell'affetto e della riconoscenza**

sarà offerta, nel periodo **11 novembre 1963 — 11 maggio 1964**  
dalle **ALUNNE** dell'Istituto "Padre Giovanni Minozzi" Antrodoco  
(Rieti).

**Segnalateci giovinetti che danno segni di vocazione.**

**Indirizzateci ragazzi che vogliono divenir sacerdoti tra i Discepoli.**

**È il dono più gradito che gli amici ci possono fare.**





### 29 Settembre 1963: Solenne inizio della seconda Sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Nel Discorso alla Eletta Assemblea, il Santo Padre ha indicato i quattro fini del Concilio: 1) *Coscienza della Chiesa* (più intima conoscenza della sua natura e della sua missione); 2) *Rinnovamento della Chiesa* (aggiornamento della sua dottrina ai bisogni del mondo moderno); 3) *Riunione dei cristiani nell'unica Chiesa*; 4) *Apostolato della Chiesa verso il mondo* (traducendo il messaggio evangelico nei termini della vita moderna).

### Partecipazione al Concilio.

Nell'Esortazione ai Vescovi del 15 settembre, il Papa raccomanda che tutti offrano a Dio per il buon esito del Concilio « le preghiere attente e prolungate, le mortificazioni corporali e spirituali, la santità del costume, le opere di pietà... di cui la Chiesa sempre si è valsa e tuttora si vale, quando si tratta di un impegno che riguarda la gloria di Dio, la salute delle anime e il profitto spirituale dell'umanità ».

### I "Soci costruttori",

L'opera singolare di carità, nata dal cuore ardente del Padre Werenfrid van Straaten nel 1953, hanno celebrato a Bruxelles il loro decennio di attività caritativa, con un telegramma del Santo Padre. Costruire case

per i senzatetto, con volontari cantieri di lavoro, in squadre da dieci a venti, in un periodo da due a quattro settimane, durante le vacanze, ecco l'attività eroica dei Soci costruttori. In Germania, Austria, Italia, Congo, Africa del Sud, Togo, Tanganica, Nuova Guinea, i Soci hanno edificato in dieci anni 4.500 abitazioni, 420 scuole, ospedali, chiese, istituti, ecc. Oggi sono più di 38.000: una eccellente organizzazione e una decisa volontà suppliscono alla qualifica di specializzazione di questi volontari. A Worms, in Germania, c'è, tuttavia, un centro di formazione tecnologica delle maestranze. Questi « monaci » dei tempi moderni, con la loro originale attività, « stanno innalzando la cattedrale del secolo ventesimo, composta dai santuari di così numerose famiglie » (Abbé Pierre) dall'« *Osservatore Romano* ».

### Don Lorenzo Barzizza,

parroco di Castiglione delle Stiviere, è la vera origine della Croce Rossa. Con l'organizzazione degli ospedali di guerra, dopo la battaglia di Solferino (premiata da Napoleone III con la « Legion d'Onore » nel marzo 1860), egli offrì a Henry Dunant l'idea del libro « *Un souvenir de Solferino* » e della fondazione della Associazione della Croce Rossa, avvenuta nel 1863. È necessario ricordare questo benemerito sacerdote, nelle celebrazioni per il Centenario della Croce Rossa.

# LA SVEGLIA

NOTIZIARIO DELLA ASSOCIAZIONE EX-ALUNNI

---



## LA PAROLA *dell'* **ASSISTENTE**

---



Se un po' di amarezza ci viene dal constatare che molti, per una ragione o per l'altra, non hanno potuto raggiungere Potenza per il nostro Primo Raduno a carattere nazionale, tuttavia grande gioia ci dà il vedere tanti volti noti, che male nascondono sotto la patina degli anni, i freschi lineamenti del giovinetto amico, compagno di banco o di camerata, il ragazzino volenteroso o svogliato, biricchino o sognante di poco o molto tempo fa.

Gli assenti possiamo senz'altro considerarli « assenti giustificati », perchè le cause che li hanno tenuti lontani sono più che valide: la grande distanza, gli impegni di lavoro e di famiglia, la data, non per tutti opportuna, che si è dovuto fissare in seguito ad una serie di circostanze avverse.

Il fatto che non siamo tutti presenti sta proprio ad indicare il vero carattere del nostro convegno. Esso non vuol rappresentare il fervido periodo della mietitura, della festosa raccolta, ma la laboriosa, paziente e pensosa fatica della seminazione. In parole più chiare: non è tanto importante contare quanti siamo, ma quanti non siamo.

Questa manifestazione non è traguardo di arrivo, ma linea di partenza.

\* \* \*

Non è mio compito trattare qui gli argomenti tecnici della formazione e dello sviluppo dell'Associazione, della partecipazione attiva alla sua vita, della collaborazione fraterna fra gli associati, del ricordo operoso degli anni vissuti in comune, con le relative monellerie perpetrate, le bravure e i successi, i premi e i biasimi collezionati negli anni della nostra fanciullezza e della nostra adolescenza. Altri più competenti e maggiormente qualificati l'hanno fatto e lo faranno.

L'incarico specifico che i Superiori mi hanno affidato e che io, alunno dell'Opera dal lontano 1925, ho accettato con molto piacere, per essere presente nell'associazione degli Ex, non mi rende estraneo a tutte queste preoccupazioni di ordine pratico, ma mi induce ad indicarvi un'altra preoccupazione, che io ritengo fondamentale.

Preoccupazione che non si esaurisce nel possesso di una tessera comune (quando si avrà), o nel versamento di una modesta quota (quando la si verserà), o nel ricevere (magari trascurando la piccola formalità dell'abbonamento) la rivista mensile; ma che consiste nel controllare se in tutti, al di sopra delle disparità intellettuali, economiche, sociali e politiche, rimane sempre vivo l'ideale di vita cristiana che si è cercato di far vivere in noi, più come atmosfera che come imposizione, negli anni che abbiamo trascorso nelle nostre Case. E mi permetterete di chiamare così gli Istituti dove siamo cresciuti.

La persistenza e lo sviluppo di questo ideale deve essere l'elemento base della nostra unione; deve costituire il solido piedistallo sul quale si potranno creare le sovrastrutture, necessarie anch'esse, ma non fondamentali, di tutto ciò che formerà l'attività sociale nello spirito dello statuto.



Scorcio  
della  
platea  
gremita  
di  
Ex-Alunni

A nessuno deve parer strana cosa che si parli di cristianesimo, di vita cristianamente vissuta, di senso religioso della vita, in relazione all'Associazione Ex alunni. È vero che la carità cristiana ha di per sé un valore universale, ma è altrettanto vero che questo amore universale è la somma di tanti particolari amori, e noi non potremo asserire di vivere nella carità, se, pur amando di amore platonico (peggio se politico), che so?!, gli eschimesi o i negri del Congo, a noi lontanissimi e del tutto estranei, non amiamo poi quelli che ci sono più vicini.

Se il nostro cristianesimo è vivente, dobbiamo amarci come uomini e dobbiamo amarci come italiani; ma come, in un altro campo, amiamo di amore particolare i nostri cari, così sentiamo che il nostro affetto, la nostra unione, la nostra collaborazione diventano più realizzabili e più veri verso quelli che noi chiamiamo amici, colleghi, compagni di infanzia, di gioventù; verso coloro che con noi hanno diviso fraternamente gioie e dolori, ansie e speranze, soddisfazioni e rinunce. Piccole cose, cose da nulla, a ripensarle ora, ma che allora, quando erano vissute, erano tutto, erano la vita stessa.

Ora: la Provvidenza, seguendo la trama dei suoi misteriosi disegni, forse a titolo di compenso per altre privazioni dolorose imposteci, ci ha fatto riunire, acquetati e sicuri, sotto l'ala protettrice e paterna dei due grandi e indimenticabili Fondatori, Padre Semeria e Padre Minozzi; e di altri che ne hanno ereditato la missione, meno celebri, ma com'essi del tutto dediti all'operoso, nascosto e talvolta purtroppo non realizzato sacrificio.

Il fatto di essere tutti figli di questa unica, grande e provvidenziale famiglia; il fatto stesso di essere noi ex alunni di Monterosso o di Potenza, di Amatrice o di Gioia del Colle, di Palermo o di Barile, di Ofena o di Sparanise o di qualsiasi altra nostra Casa, deve necessariamente creare un particolare legame di carità cristiana, che deve avere il sapore di una particolare fraternità, di una vera fraternità.



La risultante di tutto ciò si traduce naturalmente e subito in pratica di vita.

- Primo. Si impone la necessità di essere noi personalmente cristiani, senza bigottismi, ma con la fronte alta, anche quando si debbono affrontare la velata ironia o l'aperta ostilità dell'ambiente umano in cui siamo costretti a vivere; senza scendere a compromessi, mai.
- Secondo. Cristiano per noi deve essere la famiglia che abbiamo o nella quale viviamo, operando noi con l'esempio reso fecondo dalla nostra convinzione.
- Terzo. Deve vivere in noi il desiderio, che diventa necessità, di far sentire ad altri Ex alunni la gioia, talvolta calma, talvolta tormentata, di questa vita cristianamente vissuta.

Dobbiamo sentire l'assillo di fare in modo che quelli che sono stati i nostri compagni di una volta, siano richiamati vicino a noi, non solo per vivere la vita dell'Associazione; ma anche e soprattutto perchè ci sentiamo legati dalla consapevole responsabilità di essere, nella società, un nucleo vivo di cristiani che, come il lievito della similitudine evangelica, determini, nella società stessa, un salutare fermento.

Così facendo daremo compimento a quello che era il desiderio e la particolare vocazione dei Fondatori dell'Opera e che è il desiderio e la particolare vocazione di quelli che li hanno seguiti; che non è solo quello di dare pane e lavoro (per questo tanti Enti esistono che pane e lavoro danno con grande strepito di grancasse pubblicitarie); ma quello di formare professionisti, operai ed artigiani che, avendo imparato da loro come, col lavoro si guadagna il pane, sentissero poi la necessità di un pane di vita interiore.

Quello stesso pane che il Cristo dà come sostanziale nutrimento per la completezza dell'uomo: corpo che lavora, intelletto che ragiona, cuore che ama, anima che per metà ha il cielo.

Don Egisto Patuelli d. D.



Don Egisto Patuelli  
Assistente Centrale



Il Prof. Ermanno Circeo  
Preside dell'Istituto Magistrale  
di Pescara



Rag. Mario Valenti  
dell'Amm.ne Centrale dell'Opera



Le Autorità

## IL PRIMO RADUNO NAZIONALE DEGLI EX ALUNNI DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIOR- NO D'ITALIA

Il "Primo Raduno Nazionale Ex Alunni" si è tenuto a Potenza il 28 e il 29 settembre ultimo scorso.

La Delegazione di Roma vi ha partecipato in bel numero, partendo dalla Capitale su un autobus e su varie macchine private.

### **La nostra Basilicata**

Il vecchio cronista è un lucano ed ha rivisto, dopo molti anni di assenza, la sua regione natia, con ansia. Ha potuto notare il grande sviluppo che la sua terra ha raggiunto, in questi venti anni di attività fervida della sua gente, dalla ridente zona del Vulture, a Potenza; dall'agro di Genzano, alle falde dei monti di Vietri. Se i boschi fittissimi nella zona del Vulture dove hanno qualcosa di primigenio, sono scomparsi purtroppo in molte altre zone, l'agricoltura allietta la terra ed intensa è l'attività nelle zone di riforma; casette ridenti ed interi villaggi spiccano nel piano e sui colli, lì ove la vita umana sembrava impossibile per mancanza di strade, di acqua, di mezzi idonei...

I poveri contadini del paese, dopo lunga strada, dovevano giungere nei campi per dissodarli. Ora da per tutto le strade sono asfaltate e vi sono le case dell'Ente Riforma, bene attrezzate. Purtroppo il flusso migratorio nei Paesi d'Europa, la insufficienza di acqua, di energia elettrica capillare per ogni abitazione, rende ancora difficile il pieno sviluppo; ma la vita ferve, il progresso è ovunque: paesi e cittadine hanno raddoppiato la loro superficie edilizia.

### **Genzano di Lucania**

Nel mio animo è intima gioia, pensando alla mia Genzano, ridente cittadina a una cinquantina di chilometri da Potenza,

pulita nelle strade ch'è un incanto, tutta nuova di palazzine, di case di ville...

### **Potenza**

Il capoluogo, Potenza, è uscito, con le grandiose costruzioni, fuori dai limiti del suo antico arroccamento sul colle. Si distende ora sulle colline di Santa Maria, di Montereale, di San Rocco, grandiosa, viva, potente.

### **Il nostro Istituto**

In essa sorge l' "Ateneo" dell'Opera Nazionale: l'Istituto "Principe di Piemonte", vastissimo e solenne, venuto su come per incanto.

Ricordo nel 1926: gli Orfani di guerra venivano educati e cresciuti con sommi sacrifici in due costruzioni, dette "padiglioni", distaccate. In uno erano gli studi e le camerate; nell'altro la Cappella, il refettorio, la cucina, a distanza di circa cento metri. Si doveva passare dallo studio nel padiglione numero uno, alla Cappella nel numero due; dalle camerate al refettorio, all'aria aperta, in ogni stagione. E d'inverno la neve era tanta!

Ma la Provvidenza non abbandonò i poveri orfani, ben lieti dei loro disagi pur di farsi un avvenire; chini sui libri, obbedienti e devoti, tenaci e pronti a superare tutte le avversità.

Padre Semeria e Padre Minozzi compivano le loro visite, attesissime e festanti, e procuravano loro il necessario, perché soffrissero meno. La loro presenza centuplicava le forze!

E venne in breve la costruzione di un corpo di fabbrica centrale, che congiunse i due padiglioni, ampliò la capienza dell'Istituto e pose termine al transito all'aperto.

### **L'Istituto oggi**

Ha un'estensione di fabbricati enorme, ridente, circondato di abeti e di acacie. Lo sguardo intorno gode per il panorama dei monti e della nuova città dilagante a gruppi di ciclopiche costruzioni a grappoli lunghissimi di case popolari. Il primo sole autunnale indora ogni cosa, come l'uva dei vigneti. L'aria è fresca e trasparente, come



Don Pierino Salvadori  
delegato del Padre Superiore



Don Mario Chouquer  
Direttore dell'Istituto



Il Presidente Sig. Trancanelli  
e il Prof. Galaffu, Delegato Lucano



Il tavolo della Presidenza

non mai. Quanta gioia per il ritorno di un vecchio Ex, nella Casa ove visse e palpito di lontane speranze e sogni di gloria! Ed ora è sempre più legato a questa sacra terra, al bene da essa avuto.

L' "Ateneo dell'Opera", ho detto prima, ed è proprio così. Nel 1926 eravamo un centinaio di Orfani, tutti occupati nei laboratori di falegnameria, sartoria, calzoleria; ma Potenza aveva le sue Scuole Industriali, Medie, Magistrali, Liceali, proprio come oggi. Perché gli orfani dovevano rimanere privi della luce del sapere? Ma bisognava compiere diversi chilometri a piedi, per recarsi al centro, ove erano gli Istituti benefici.

Bene, un illuminato Direttore ruppe ogni indugio e il primo gruppo di ragazzi cominciò la quotidiana marcia di andata e ritorno, con i libri sotto il braccio e la mente più aperta. L'Istituto Magistrale "Emanuele Gianturco" ci accolse in schiera sempre più numerosa e decine di studenti si diplomarono maestri elementari e ritornarono ai loro paesi di origine, a diffondere la luce

---

## Telegrammi ricevuti

ROMA — CASSINO

*Don Pierino Salvadori Istituto Figli d'Italia — CASSINO —*

Impedito stato febbrile pregati rappresentarmi convegno Ex alunni Potenza comunicando abbraccio affettuoso et paterno benedizione carissimi Ex — Padre Tito —

CASSINO — POTENZA

*Direttore Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

Assicuro mia presenza obbedendo invito Padre Superiore arrivo sabato sera ore ventiquaranta saluti — Don Pierino —

ROMA — ROMA

*Reverendo Padre Tito Pasquali Superiore Opera Nazionale Mezzogiorno d'Italia — ROMA —*

Spiacente non poter intervenire al convegno Ex alunni codesta Opera perché sarò in USA invio ai partecipanti mio cordiale augurio et saluti punito a lei ricambio devoti ossequi — Emilio Colombo Ministro Tesoro —

ROMA — POTENZA

*Famiglia Religiosa Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

Auguri e saluti a tutti — Vitale Alvaro —

MILANO — POTENZA

*Presidente Ex Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

In fraterna unione di anime e di cuori Comunità Milanese stringesi attorno amata persona Padre Superiore et Congressisti tutti bene augurando — Don Cesario —

ROMA — POTENZA

*Rodolfo Trancanelli Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

Coincidenza matrimonio mio Fratello impeditomi partecipare convegno Potenza stop spiritualmente sono con voi prego renderti interprete questo mio sentimento presso dirigenti Opera et Ex alunni presenti cordialmente — Domenico Orlando —

---

del sapere, come gli Apostoli quella della fede in Cristo. Molti si recarono in altri paesi, nelle città, all'estero, bene operando, come erano stati educati, compresi i diplomati delle Scuole Industriali, come gli ex Belsito, De Nigris...



Poi vennero le Scuole Medie e il Liceo Scientifico interni. Oltre agli insegnanti, si prepararono giovani per l'Università; divennero medici, ingegneri, professori di prim'ordine, orgoglio, oggi, della nostra grande Istituzione, nata dalla operosità instancabile dei due geniali Fondatori.

### **Ritornano gli Ex alunni a Potenza**

Oggi gli Ex ritornano a Potenza e con essi i più affezionati, vissuti nelle altre case dell'Opera. Tutti con una educazione ed un ideale comune, per rivivere i mille ricordi della loro infanzia e della loro giovinezza, per discutere sui principi più idonei onde l'Associazione migliori, affiancandosi alla mirabile azione di bene dell'Opera Nazionale.

Il Direttore dell'Istituto, Don Mario Chouquer, affabile e buono; il Vice Don Antonio Rella, attivissimo, detto « tempesta » come la chiassosa Maria Anelli; l'Economista Don Peppino Di Gennaro, ci accolsero molto gentilmente. Era

---

MILANO — POTENZA

*Presidenza Convegno Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

Impossibilitati causa grave lutto intervenire convegno assicuriamo nostra spirituale presenza ed auguriamo fervido successo all'affettuosamente - Forcella Telesca Antonio e Carlo —

MONTEROSSO MARE — POTENZA

*Presidenza Congresso Opera Nazionale Mezzogiorno Italia — POTENZA —*

Sono anch'io spiritualmente presente — Crippa —

PESCARA — POTENZA

*Istituto Principe Piemonte — POTENZA —*

Arriverò domattina con mio figlio stop attenderò gruppo Barile cordialmente — ERMANNO CIRCEO —

### **Telegrammi spediti**

SUA SANTITÀ PAOLO VI

Ex Alunni Opera Nazionale Mezzogiorno Italia riuniti Potenza primo convegno Nazionale invocano paterna benedizione confermando cristiana adesione Madre Chiesa — Trancanelli —

PADRE TITO PASQUALI

Ex Alunni riuniti convegno rinnovano fedeltà Opera et Famiglia Discepoli augurano Padre Superiore pronta guarigione — Trancanelli —

ON. RIVERA — PRESIDENTE OPERA NAZIONALE MEZZOGIORNO ITALIA

Ex alunni nostra cara Opera rivolgono saluto loro Presidente augurandogli altri Ex sempre più degni insegnamento Padri Fondatori — Trancanelli —

---

con loro il Dott. Lacerenza, ex alunno nativo di Avigliano. Poi giunse il Professor Galaffu, il quale accolto fin da piccolo, e proveniente dalla natia Sardegna, visse per circa quindici anni nell'Istituto. Ora è Direttore Didattico, esem-

plare per l'attaccamento all'Opera, per vivacità ed affabilità. Presiede alla Delegazione potentina.

Si conversò a lungo e scherzosamente, in attesa dell'autobus che doveva giungere da Roma con i partecipanti capeggiati da Don Egisto Patuelli dei Discepoli, infaticabile animatore e Assistente ecclesiastico degli Ex, e dal Presidente Signor Trancanelli, fedelissimo e tenace.

Arrivarono verso l'una di notte, un po' stanchi, e le lunghe camerate li accolsero per il riposo, tornati a vivere per breve tempo la vita di Collegio.

Il giorno dopo, 28 settembre, la schiera aumentò. Ecco un auto da Genzano con l'Ing. Pizzuti, bravissimo Sindaco del Comune, fiorente e operoso per l'impulso da lui dato; il Dott. Ottavio, ottimo sanitario; il Prof. Valente, veramente valente. Poi ancora il Prof. Ferrandina e Di Piero, sempre da Genzano; l'insegnante De Rosa da Oppido Lucano; i miei ex alunni di classe quarta, che nel lontano 1931 frequentavano la scuola elementare istituita nel collegio. Francesco Ferro, insegnante nella natia Bella, Raffaele Albino, Pace Antonino, Zaccagnino Donato e altri e altri.

### **Primo giorno di Convegno**

Quanta contentezza nel rivederci, nel ricordare!

Alle 10.30 eravamo oltre cento i partecipanti al *Primo Raduno Nazionale*.

Erano al tavolo della Presidenza, sul palco del Teatro non ancora ufficialmente inaugurato, il Direttore Don Mario Chouquer, Don Patuelli, il Prof. Galaffu, il Rag. Mario Valenti, Presidente della Riunione, il sottoscritto in qualità di Segretario e, naturalmente il Presidente dell'Associazione Sig. Trancanelli.

Dopo aver rivolto il pensiero riverente ai Padri Fondatori e il filiale augurio a Don Tito, Padre Generale, assente per malattia, dichiarata aperta la seduta, prendeva la parola il Direttore dando il benvenuto ai presenti e beneaugurando per i risultati del Convegno.

Note salienti: la freschezza e la vivacità di parola di Galaffu, la pacatezza di Trancanelli, la precisione di Don Patuelli nell'esporre i problemi dell'Associazione: stampa, propaganda, sviluppo della medesima. Numerosi seguirono gli interventi con ripetute repliche chiarificatrici di Trancanelli, Don Patuelli e Galaffu.

Vivi applausi sottolineavano di volta in volta le parole degli oratori, con manifesta soddisfazione dei partecipanti tutti.

### **A Barile**

A questo punto il vecchio cronista non può fare a meno di rivolgere a nome di tutti i partecipanti, il più vivo ringraziamento agli organizzatori del Raduno e ai Dirigenti delle Case visitate, Potenza e Barile, perchè non potevano regalarci un pomeriggio più suggestivo.

L'Istituto di Barile ci attende. È festoso, sull'alto del paese, ordinato pulito.

Nota, nell'entrata, in alto, questa epigrafe: « *All'amato Padre Giovanni Minozzi | campione impareggiabile di carità | cuor grande d'Italiano | Amico e Fratello dei Soldati | Padre ai Figli degli Eroi | Medaglia d'oro | dei benemeriti della Patria | riconoscenti gli Orfani* ». Illustra, nei tratti salienti, la figura del Padre. Ricordo ammirevole.

Sciogliamo nel cortile, per le sale, bene accolti dai Dirigenti e dalle Suore, le "Ancelle del Signore", istituite da Padre Minozzi.

Don Felice Canale, sempre scherzoso, è da per tutto; il Direttore dell'Istituto, Don Sabatino, è indisposto. Scenderà poi a mensa, mostrandosi lieto e affabile con tutti. Nell'attesa Attilio Paris siede al pianoforte ed accontenta le richieste più varie. L'ascolta anche il suo primo maestro, il carissimo Prof. Guido Pea, ex insegnante di musica nell'Istituto di Ofena, che ha partecipato al Raduno, accompagnato dalla sua Signora, attraverso gli occhi della quale vede e gode della letizia dei "vecchi ragazzi". La cena è servita con abbondanza e fra il miglior buonumore dei presenti. Poi si ritorna verso Potenza. I più loquaci non tardano a rivelarsi. Nell'autobus romano si ride per le barzellette del vecchio zio Farelli, birbantello per l'occasione. Si ride, si canta. Si rientra alla base.

### **Secondo giorno del raduno**

Domenica 29 settembre sveglia a piacere. Alle 10.30 Santa Messa celebrata da Don Pierino Salvadori, delegato dal Padre Tito a rappresentarlo, perchè, purtroppo, malato a Roma.

Egli rivolge calde parole ai presenti; chiude con un abbraccio da parte del Superiore Generale.

Terminata la Santa Messa, il Sindaco di Potenza, Avv. Messina, taglia il nastro tradizionale inaugurando così il nuovo Teatro. È presente il Vice Prefetto.

I convenuti sono ora nel teatro, in numero quasi doppio di ieri. Riprende il dibattito: il Direttore presenta gli Ex alunni alle Autorità; purtroppo sono assenti S. E. l'Arcivescovo, a Roma per il Concilio e S. E. il Ministro Colombo in viaggio nell'America.

Don Pierino porge il saluto di Padre Tito, ricorda gli anni di fecon-



---

Il Sindaco di Potenza  
inaugura il nuovo Teatro

---

da attività trascorsi da lui nell'Istituto di Potenza e gli altri Direttori che tanto sviluppo hanno dato al centro più importante dell'Opera Nazionale.

Don Patuelli, Galaffu, Trancanelli si susseguono nell'espone le loro opinioni sulle finalità dell'Associazione.

Trancanelli fa una felice proposta approvata dai presenti calorosamente: notare i nomi degli Ex alunni caduti per la Patria, su lapidi, negli Istituti ove sono stati educati al senso del dovere, all'amore per l'Italia, per ricordo indelebile.

Il Dott. Viti, con la solita chiarezza, ripetutamente interviene, sempre gradito, ad esporre proposte pratiche, che, con un po' di buona volontà, saranno certamente attuate per il maggior bene dell'Associazione.

Non manca Don Felice Canale, che, con il brio consueto, parlando da « povero prete di montagna », agita il suo Setaccio e ne fa cadere delle bellissime cose.

A questo punto viene invitato a parlare il Prof. Ermanno Circeo, Preside dell'Istituto Magistrale di Pescara. Ha dato un saggio di perfetta oratoria (non per nulla la sua notorietà ha varcato i confini). Il suo dire è forte, vibrante, perentorio: il senso del dovere deve essere come un voto per noi. — egli dice — Associarsi è, per gli Ex alunni, un dovere di riconoscenza verso i nostri Benefattori.

Ricorda l'ansia di Padre Minozzi per questi Convegni, i quali tendono a potenziare l'Associazione e a realizzare il principio di San Benedetto: « *Ora et labora* ». Siamo tutti figli di questa grande Opera, che ha redenta parte dell'Italia e specialmente la Basilicata. Non è vero, come dice Carlo Levi, che Cristo si è



Don Pierino  
ha ben detto il nuovo  
Teatro

fermato a Eboli: la Lucania si è rinnovata, ha progredito. La Provvidenza ha operato il miracolo tra noi e noi dobbiamo tener desta questa fiaccola, che il Padre ha affidato a noi e ai Discepoli, per il bene della Patria, degli Istituti, delle famiglie.

La sua critica e il suo incitamento sono stati veramente ammirevoli, di viva soddisfazione per i presenti; speriamo che siano di pungolo per gli assenti. I più vivi applausi hanno sottolineato le sue parole.

L'Avv. Cordasco, ex di Potenza, si leva a parlare associandosi alla proposta di Trancanelli, riguardante le lapidi ricordo dei Caduti. Egli ricorda Don Salvadori e l'educazione all'amor di Patria ricevuta nell'Istituto, consona ai principi dei Padri Fondatori. Insiste sulla importanza dell'iniziativa e raccomanda che non rimangano solo parole, fatti nobilissimi. Stigmatizza l'assenteismo di molti. Elogia le nobili parole di Circeo, approva la proposta di incrementare sulla stampa la propaganda dell'Associazione, di inviare a tutti gli associati un elenco com-

pleto dei consoci indicante anche la professione e il posto di impiego, proposta questa formulata dal Dott. Viti e iniziativa già tentata.

Il giovane ex alunno Simone Pietro giustifica l'assenza dei giovani (molti di essi sono universitari e senza quattrini); Ruggeri fa notare che la data del 24 giugno, indicata per la giornata dell'Ex alunno non è la più adatta, perchè in quel periodo gran parte degli assistiti hanno fatto già ritorno in famiglia, e propone la data del 24 maggio, con la piena approvazione dei presenti.

Il Presidente Trancanelli chiude il Convegno ringraziando i Superiori di Potenza, di Barile e delle altre Case dell'Opera che hanno partecipato al Convegno; le Suore che si sono prodigate per la buona riuscita; i presenti per la loro fraterna ed efficace partecipazione.

### **Alla mensa**

Durante la mensa (un vero spettacolo), al di sopra della "caciara" proveniente dal gruppo piuttosto numeroso dei "compagni di Priore", si è fatta udire la voce di Michele Santarcangelo, Direttore Didattico a Matera, il quale ha



Un folto gruppo di Ex Alunni convenuti

già intitolato la scuola principale della sua Direzione al nome di Padre Giovanni Minozzi. Ha fatto una proposta ascoltata da tutti con molto interesse. Rivolgendosi ai numerosi Sindaci e Consiglieri comunali presenti li ha esortati ad adoperarsi affinché in ogni paese della Basilicata, una via o una piazza venga intitolata ai Padri Fondatori che tanta parte hanno avuto nella rinascita del Mezzogiorno. Ha ricordato poi che l'ex alunno Caserta, presidente dell'ECA di Matera, ha in tale qualità, affidato alla gestione dei Padri Discepoli l'ex orfanotrofio provinciale di quella città, che è già aperto e funzionante. E questi sono fatti, e non assenteismo, e non parole.

Ci hanno toccato il cuore le lacrime dell'ex alunno Voltolini, nell'attimo del commiato. Egli era venuto soprattutto per vedere i compagni della sua "banda". Era venuto da Borgo Val Sugana, in quel di Trento, e non ha trovato nessuno dei suoi "inseparabili". Piccolo neo in tutta la gioia di questi due giorni.

### ***I figli degli Ex***

Vivo il risveglio di affetto anche fra i figlioli degli Ex, venuti con i papà al raduno. Ho colto a volo questo saluto fra il vivacissimo figliolo di Rondinella, Michele, e il figlio di un altro Ex:

- Peccato, non ci vedremo più!
- Diamoci un bacio.

E così, sulla porta dell'autobus che stava per partire i due bambini, che si erano visti per la prima volta il giorno prima, si sono fraternamente abbracciati.

Questi due bimbi hanno sintetizzato lo scopo sostanziale del nostro incontro: volersi sempre bene, nella luce di Cristo!

GIOVANNI ANELLI

---

Perché ci sia possibile tradurre in pratica due proposte formulate nel corso del Raduno di Potenza, e unanimemente approvate, facciamo appello alla collaborazione di tutti.

### **Annuario degli Ex alunni**

proposto dal Dott. Viti Weiss.

Chiediamo a tutti gli Ex-alunni di inviarci le seguenti notizie: 1) Cognome, nome e titolo accademico; 2) attività svolta e indicazione dettagliata del posto di lavoro; 3) residenza; 4) Istituto di provenienza ed epoca (anche approssimata) di permanenza nell'Istituto.

Chiediamo inoltre di comunicarci le eventuali variazioni per l'aggiornamento periodico dell'annuario, e di invitare altri Ex a fare altrettanto.

L'utilità di questo progettato annuario, che sarà pubblicato come supplemento alla Rivista "Evangelizare" ed inviato a tutti coloro che vi figurano, non può sfuggire a nessuno. E dal punto di vista pratico a chiunque può essere utile sapere che il suo compagno di collegio X Y, è Direttore di Divisione del tal Ministero, o Ricevitore del tale Ufficio del Registro, o Preside della tal'altra Scuola, o Segretario Capo di quel Comune . . .

### **Ricordo dei Caduti per la Patria**

proposto dal Sig. Trancanelli Rodolfo.

Allo scopo di poter realizzare la nobile proposta del Presidente dell'Associazione Sig. Trancanelli, di ricordare, cioè con una lapide o altro, presso ogni Istituto dell'Opera, i suoi Alunni caduti al servizio della Patria o dispersi, preghiamo vivamente tutti coloro che leggeranno queste righe e che sono in possesso di notizie e di dati riguardanti gli eroici compagni di Collegio, di inviarceli. Contiamo di poter tradurre in pratica questa iniziativa il giorno 24 maggio 1964.

---

Tutte le notizie sopra richieste dovranno essere inviate a: Opera Naz. Mezz. d'Italia - Associazione Ex-Alunni - Via dei Pianellari, 7 - Roma

# IN MARGINE AL CONVEGNO DI POTENZA

## UNA LETTERA ALLA REDAZIONE

Caro Redattore,

ti prego voler pubblicare in calce alla cronaca del Raduno di Potenza queste mie impressioni.

Ho notato la mancanza di quasi tutti i magnati Ex di Roma.

Sono sicuro che, in linea di massima, tutti avranno motivato l'assenza con plausibili ragioni di impegni inderogabili; ma è mai possibile che nessuno sia riuscito a liberarsi? Eppure ci sono stati Ex-alunni che non hanno dimenticato di appartenere all'Associazione al punto di farsi sostituire in commissioni di esame, che hanno trovato il modo di conciliare gli impegni dell'imminente apertura delle scuole con il desiderio di non perdere la rara occasione di rivedere i vecchi amici; dipendenti di aziende private si sono azzardati a chiedere il permesso, anche rinunciando alla retribuzione quotidiana, ed hanno affrontato maggiori spese per raggiungere Potenza con mezzi propri, pur di non essere assenti.

Il Vangelo fa testo.

« Un uomo fece una gran cena e invitò molti; e all'ora della cena mandò il suo servitore a dire agli invitati: Venite, tutto è già pronto. Ma tutti, a una voce, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: Ho comperato un podere, e bisogna che vada a vederlo; ti prego, abbami per iscusato. E un altro gli disse: Ho comperato cinque paia di buoi...

... E il Signore disse al servitore. Va fuori per le strade e lungo le siepi... e mena qua i poveri... ». (San Luca, 14).

Vorrei amorevolmente ricordare a questi cari amici Ex che gli impegni così importanti li devono in gran parte al gran cuore di Padre Minozzi che ha dato loro la possibilità di elevarsi a tanto, e, quindi, almeno in omaggio alla sua memoria, avrebbero dovuto adoperarsi in tempo per essere liberi di partecipare al raduno, anche in assenza di personalità utili per eventuali relazioni di appoggio.

Caro Redattore, non voglio che tu mi creda zattivo. Solo è mia abitudine dire la verità, e sono sicuro che farai posto a questo mio sfogo. « Abbimi per iscusato »!

CESARINI

---

DA MILANO:

« Oggi ho ricevuto il vostro avviso. Felice e commosso vi ringrazio per il benevolo invito e sono veramente spiacente di dovervi comunicare che, data la lontananza e gli impegni di lavoro, non mi è assolutamente possibile, per questa volta, essere presente. Nel ringraziarvi di cuore porgo gli auguri più sinceri per una ottima riuscita, con la speranza anche di buoni risultati. Nel salutarvi mi dichiaro vostro sempre fedele ex-alunno. » (CICIARELLI)

DA TORINO:

« Mi ritengo onorato di aver avuto il vostro invito di partecipazione alla festa che si terrà a Potenza in onore di tutti gli Orfani ed Ex-alunni, dalla



fondazione del nostro istituto. *Ve ne ringrazio caldamente. Debbo però comunicarvi con rammarico che purtroppo non potrò parteciparvi, essendo occupato alla FIAT di Torino, che non concede permessi al di fuori di quelli stabiliti dalla Direzione. Distinti e doverosi saluti estensibili pure ai Superiori assenti. Iddio vi accompagni sempre. Vostro devotissimo ex-alunno*". (PICCININI)

### A S T E R I S C O

— *Povero ragazzo!... È stato sempre uno dei migliori! Conseguita la Licenza di Avviamento è uscito dall'Istituto. Potrebbe e vorrebbe fare ancora qualcosa, ma è estremamente povero. Si è iscritto al primo anno di Perfezionamento a Melfi ma non sa come acquistare i libri! Occorrono almeno quindicimila lire!*

*Questo mi aveva accennato D. F. con molta amarezza, ma probabilmente in cuor suo sperava di riuscire in qualche modo a trovare quel denaro.*

*Non ci pensai più io, ma ci pensò lui.*

*Alla fine del pranzo a Potenza, quando stavamo alzandoci da tavola, vedo un Ex anziano (non so dire adesso chi fosse) girare con un cestino... del pane tra i convenuti. Qualche istante dopo eccoti D. F. felice... con gli occhi umidi e sorridente come un bimbo che avesse ricevuto il dono il più desiderato e ripetutamente sognato...*

— *Hai visto — mi dice — mancano solo cinque lire alle quindicimila occorrenti... Ce le ha messe lui (quell'Ex della questua)!...*

*Non potetti dire altro che:*

— *D. F. è ringiovanito di quarant'anni! Ha torcato il borsellino degli Ex ed ha assicurato l'acquisto dei libri per N. l'Ex di ultimissima leva!*

D. V.

## *Albo d'onore*

Presentiamo qui i nominativi dei partecipanti in un approssimativo ordine alfabetico, senza tener conto dei titoli accademici per non incorrere involontariamente, in antipatici errori, e le rispettive provenienze. Se l'elenco risulta incompleto, preghiamo di scuserci e di segnalarci i nominativi omissi.

Aiciati Ubaldo	—	da	Roma
Aiciati Angelina	—	da	Roma
Aiciati Paola	—	da	Roma
Albino Raffaele	—	da	Bella
Argenzio Francesco	—	da	Potenza
Anelli Giovanni	—	da	Roma
Anelli Maria	—	da	Roma
Angeletti Giovanni	—	da	Roma
Amendola Maurizio	—	da	Montalbano Jonico
Amendola Maria	—	da	Montalbano Jonico
Amendola Francesco	—	da	Montalbano Jonico
Amendola Giuliano	—	da	Montalbano Jonico
Bevilacqua Palmo	—	da	Grossano
Bohicchio Leonardo	—	da	Lagopesole
Caserta Nicola	—	da	Matera

Caserta Nunzia	—	da	Matera
Cucinieri Franco	—	da	Polenza
Coviello Giuseppe	—	da	Possidente
Circeo Ermanno	—	da	Pescara
Circeo Alessandro	—	da	Pescara
Cicci Paolo	—	da	Roma
Sig.ra Cicci	—	da	Roma
Coviello Domenicantonio	—	da	Possidente
Carriera Giuseppe	—	da	Pietracatella
Carriera Giovanni	—	da	Pietracatella
Carriera Claudio	—	da	Pietracatella
Chieppa Marcello	—	da	Polenza
Casentino Nicola	—	da	Matera
Cesarini Raffaele	—	da	Roma
Sig.ra Cesarini	—	da	Roma
Coviello Angelo	—	da	Polenza
Cordasco Domenico	—	da	Polenza
Cesarini Roberto	—	da	Roma
Ciancia Domenico	—	da	Barile
D'Alessandro Nicola	—	da	Pisticci
Di Luzio Antonio	—	da	Roma
De Angelis Roberto	—	da	Lanciano
De Fino Vitangelo	—	da	Polenza
De Socio Leonardo	—	da	Sant'Elia a Pianisi
D'Andrea Giuseppe	—	da	Polenza
Di Lillo Innocenzo	—	da	Napoli
Di Lillo Lorenzo	—	da	Napoli
Di Pierro Tommaso	—	da	Lecce
Di Tommaso Nicola	—	da	Polenza
De Rose Ettore	—	da	Oppido Lucano
Farelli Alfredo	—	da	Roma
Favale Giuseppe	—	da	Santa Margherita Ligure
Ferro Francesco	—	da	Bella
Ferrandina Francesco	—	da	Salerno
Ferrandina Luigi	—	da	Genzano
Fiori Spartaco	—	da	Roma
Sig.ra Fiori	—	da	Roma
Fiori Tonino	—	da	Roma
Grimolizzi Giovanni	—	da	Barile
Galaffu Luigi	—	da	Polenza
Guglielmucci Luigina	—	da	Roma
Genovese Angelo	—	da	Lagopesole
Isernia Salvatore	—	da	Roma
Sig.ra Isernia	—	da	Roma
Isernia Franco	—	da	Roma
Isernia Patrizia	—	da	Roma
Lapolla Rocco	—	da	Rotondella
Lo Buono Vincenzo	—	da	Bisaccia
Labriola Antonio	—	da	Salerno
Lacerenza Gennaro	—	da	Napoli
Lanubila Giuseppe	—	da	Genzano
Loiito Michele	—	da	Polenza
Martini Carlo	—	da	Barile
Mente Biagio	—	da	Polenza
Mancini Salvatore	—	da	Roma
Marzi Marzio	—	da	Roma
Sig.ra Marzi	—	da	Roma
Mastro Savino	—	da	Rocca di Mezzo
Monaco Bruno	—	da	Roma
Noce Giuseppe	—	da	
Orlando Rocco	—	da	Pietragalla
Ottavio Nicole	—	da	Genzano

Pidatella Salvatore	—	da	Potenza
Pesce Felice	—	da	Teano
Potenza Giuseppe	—	da	Potenza
Potenza Francesco	—	da	Potenza
Ponzi Nicola	—	da	Roma
Paris Attilio	—	da	Roma
Palumbo Teodoro	—	da	Roma
Pacilio Nicola	—	da	Potenza
Pacilio Giuseppe	—	da	Potenza
Pace Emidio	—	da	Loreto Aprutino
Pace Carlo	—	da	Loreto Aprutino
Pace Giovanni Battista	—	da	Loreto Aprutino
Pece Domenico	—	da	Potenza
Pizzuti Antonio	—	da	Genzano
Pace Antonino	—	da	Filiano
Priore Raimondo	—	da	Napoli
Priore Mariano	—	da	Napoli
Priore Dolores	—	da	Napoli
Pea Guido	—	da	Labico
Sig.ra Pea	—	da	Labico
Perrone Giuseppe	—	da	Potenza
Petrone Giacomo	—	da	Roma
Sig.ra Petrone	—	da	Roma
Petrone Junior	—	da	Roma
Ruggieri Giuseppe	—	da	Valsinni
Rondinella Antonio	—	da	Roma
Rondinella Michele	—	da	Roma
Ronzano Vito	—	da	Potenza
Rinaldi Giuseppe	—	da	Pollicoro
Santarcangelo Michele	—	da	Matera
Scarinci Antonio	—	da	Roma
Sig.ra Scarinci	—	da	Roma
Sardini Sergio	—	da	Roma
Sideri Icilio	—	da	Lanciano
Sig.ra Sideri	—	da	Lanciano
Simone Pietro	—	da	Kolondella
Santarcangelo Leonardo	—	da	Pisticci
Savino Giuseppe	—	da	Montemilone
Trancanelli Rodolfo	—	da	Roma
Sig.ra Trancanelli	—	da	Roma
Trusolino	—	da	Genzano
Valenti Mario	—	da	Roma
Valenti Pina	—	da	Roma
Voltolini Lino	—	da	Borgo Val Sugana
Sig.ra Voltolini	—	da	Borgo Val Sugana
Viti Weiss	—	da	Napoli
Valente Angelo	—	da	Genzano
Vitale Umberto	—	da	Roma
Varnalà Giuseppe	—	da	Palazzo San Gervasio
Zaccagnino Donato	—	da	Sant'Illario

### **Erano presenti i Discepoli:**

Don Pierino Salvadori in rappresentanza del Padre Generale — Don Egisto Patuelli Assistente Eccl. dalla Sede Centrale — Don Virginio Di Marco da Amatrice — Don Bernardino De Iulis da Matera — Don Giacomo Abbraccio da Siponto — Don Felice M. Canale da Barile — Don Carmine Alba da Matera — Don Mario Chouquer da Potenza — Don Sabatino Di Stefano da Barile — Don Giuseppe Di Gennaro da Potenza — Don Antonio Rella da Potenza — Don Giorgio Giunta da Barile — Don Antonio Giovannoni da Potenza

Nei successivi numeri sarà pubblicato, in merito al Raduno di Potenza, quanto nel presente per assoluta mancanza di spazio, non ha trovato posto



## DALLE CASE NOSTRE

BORGO SAN PIETRO DI POGGIO BUSTONE (RIETI)

INAUGURAZIONE

Avrei voluto volare con quell'aliante che volteggiava dolcemente sul cielo di Rieti, che, a tratti, passava su di noi affollati vicino al bellissimo edificio che l'Opera ha realizzato a Borgo San Pietro e che ha aperto i battenti in questa bella giornata di sole. « *Magnus concursus populi* » nel vero senso della parola, come in una « sagra » tradizionale di festa in quell'aria gioiosa, attendeva la cerimonia.

Ha tagliato il nastro tricolore, al suono ed al canto dell'Inno di Mameli, Sua Ecc. il Prefetto di Rieti. Primi ad entrare, essi, i padroni di casa, decine e decine di bimbetti vispi e giocondi. Sono stati accolti, nell'atrio rimasto vuoto, dalle immagini dei Fondatori, Padre Minorzi e Padre Semeria, che si affacciano su chi entra quasi in atteggiamento di saluto!

Il Vicario della Diocesi ha benedetto i locali, in assenza di Sua Ecc. il Vescovo Mons. Cavanna che aveva riservato una visita privata nella tarda sera, impegnato in altra sede.

Poi i discorsi di occasione. Si sono alternati al microfono, che dal salone immetteva l'altoparlante all'esterno, il Sindaco, che ha ricordato la storia dell'Istituto e la figura di Padre Minozzi che lo volle; Mons. Vicario che ha portato il saluto del Vescovo; il Direttore dell'Istituto Maschile di Amatrice, che ha rappresentato il Padre Superiore Generale impedito dalla nota convalescenza ed il Parroco a nome delle Suore per ringraziare le autorità ed il popolo convenuti.

L'accademia, simpatica e ben riuscita, dei piccoli, è stata più suggestiva in quanto è stata recitata, nei suoi canti, poesie e danze, sul terrazzo al primo piano che ha fatto da palcoscenico al pubblico che era all'aperto ed a quello che era nel salone. Ma l'avvenimento che più ha meravigliato tutti è stato quando la Superiore ha invitato tutti i presenti, dico tutti, a prender posto in un determinato luogo, a gruppi: (uomini - refettorio, donne - prima aula, gio-

### *Fiori d'arancio*

La Famiglia Orlando e la Famiglia Oppido partecipano il matrimonio dei loro figli MICHELE e CARMELA celebrato nel Santuario della Madonna di Pompei il giorno 28 settembre 1963.

Ai novelli Sposi e alle Famiglie gli auguri della grande Famiglia degli EX

vanotti - corridoio, signorine - seconda aula, bambini nell'atrio, autorità nel salone) per il rinfresco.

Dove prenderanno tanta roba?... Era forse una domanda generale che ciascuno si faceva, ma, quasi leggendo l'ansia di molti, o almeno dei più vicini: — Non vi preoccupate, ha detto la Superiora, ce n'è per tutti. Questa buona gente ha portato liquori, biscotti, torte per tutti...

Ce n'è stato per tutti e... per tutti i gusti! Dio sia benedetto!

Luce e serenità, tra le squarciate nuvole!... Borgo San Pietro ha vissuto una bella giornata. Un'opera di bene, ideata e voluta, con fatica e sacrificio, dà ora i suoi frutti di bene.

Un « Grazie » di cuore alla Divina Provvidenza per quanto ha voluto si realizzasse in questo luogo dove il Poverello d'Assisi, seduto all'ombra di queste quercie,

«... cantò, rivolto al Cielo, la poesia del cuor!»

DON VINCINIO



## OFENA - *Echi dal nostro Seminario*

Il nostro Seminario, dopo la parentesi delle dolci vacanze, ha ripreso vita. Vita nuova perchè quest'anno, per grazia di Dio, c'è uno sciame di nuovi Discepolini.

Qui stiamo come dentro a un uovo: tutti gli angolini, tutti i letti, tutte le sedie, tutti i banchi sono occupati. C'è voluto un bel lavoro da parte di tutti per rendere efficiente il nostro bel Seminario.

I discepolini più grandi, divisi in piccole squadre, hanno lavorato per tutto il mese di settembre a pitturar letti e balconi, a pulire, a riordinare le camerate, le scuole, il cortile, i viali, le piante e l'orto. E proprio nell'orto hanno ripulito così bene certe piante di fico che a mala pena son rimaste le foglie...

L'attenzione di tutti si è polarizzata al 6 ottobre giorno dedicato alla vestizione dei tre liceisti: Russo Michele, Mosca Carmine, Carnevale Antonio.

Tre giorni di ritiro spirituale per tutti hanno preceduto la devota festa. I piccolissimi si sono facilmente ambientati alla nuova vita, hanno preso vivo interesse alle due prediche giornaliera. Ma quella linguetta, quelle gambette, quelle manine dovranno ancora molto combattere per entrare in Disciplina.

Alla cerimonia della vestizione era presente il Padre Vicario Don Romeo il quale ha rivolto a tutti sentite parole di ammonimento a portare con dignità e santità la divisa che ci arruola nel pacifico esercito di Gesù.

Le mamme presenti piangevano di commozione ma liete di donare a Dio ed alla Famiglia dei Discepoli i loro cari figli.

I Discepolini hanno fatto gran festa ai loro fratelli maggiori con canti, stornelli, doni e una ben riuscita recita. Ai neo-vestiti, che cominciano il liceo a Roma, i nostri auguri perchè siano perseveranti «*usque ad finem*».

IL CRONISTA



# Santarelli

---

il buon  
vino in  
bottiglia

ROMA - Via della Stazione Tuscolana n. 104 - Telef. 75.88.11

*attredamento*

*per*

*scuole*

*ed*

*asili*

OFFICINE

LEGNOTUBEX

\_\_\_\_\_ SAN SEVERO

*Catalogo e preventivi gratis a richiesta*



SCUOLA TIPOGRAFICA DELL'ISTITUTO MASCHILE "PADRE GIOVANNI MINOZZI"  
AMATRICE (RIETI)